

**SULMONA CRONACA**

**Martedì 25 Febbraio 2003**

## **Pettorano, uccisa lupa incinta**

**Bracconieri in azione alle porte della riserva naturale**

c.l.

PETTORANO SUL GIZIO. L'hanno trovata lungo le sponde del fiume Gizio, alle porte della riserva naturale, uccisa da una trappola per catturare cinghiali. Vittima del grave episodio di bracconaggio una lupa incinta, dall'apparente età di tre-quattro anni, che, molto probabilmente era scesa a valle per dissetarsi. Lo splendido esemplare è morto per asfissia, provocata dalla pressione esercitata sul collo da un laccio d'acciaio che di solito i bracconieri usano per la cattura dei cinghiali. A trovare la carcassa del lupo, sono stati due agenti della polizia provinciale, Vincenzo Mastrangioli e Panfilo Orsini in servizio nel comando di Sulmona, i quali, insieme al responsabile di circondario, Costantino Spinosa, intervenuto dopo il ritrovamento, stavano facendo un servizio perlustrativo della zona. E camminando lungo le sponde del Gizio, nei pressi della centrale Enel di Pettorano, gli agenti, hanno avvistato il grosso esemplare di lupo appenninico. Da una prima ricognizione hanno notato che l'animale presentava un profondo solco all'altezza del collo provocato, molto probabilmente, da un laccio d'acciaio. Per non lasciare tracce del grave episodio di bracconaggio, i responsabili, sicuramente della zona, hanno rimosso la trappola bonificando l'area. La carcassa del lupo, è stata trasportata all'Istituto zooprofilattico di Teramo per essere sottoposta agli accertamenti del caso volti a stabilire le cause del decesso e ogni altro elemento che possa far risalire ai responsabili. Nel frattempo a stigmatizzare l'episodio è intervenuta anche Legambiente che ha voluto ricordare quanto sia diffuso il fenomeno del bracconaggio. «La lupa rimasta uccisa non è che una delle milioni di vittime che il bracconaggio miete ogni anno nel nostro paese», affermano gli ambientalisti, «sono esemplari di specie protette che diventano trofei o nel caso di animali commestibili, finiscono persino sulle tavole di persone ignare».